

minata e presieduta, di cui feci parte, formulò un disegno di legge da presentarsi al Parlamento, e fu infatti presentato alla Camera il 16 giugno 1898, e poi ripresentato al Senato il 24 novembre 1898 dal collega ed amico onorevole Fortis.

Nella relazione presentata al Senato del Regno fu rilevata la importanza dei Monti frumentari e come questi andassero sempre più diminuendo; onde gli otto milioni del loro patrimonio erano già nel 1898 ridotti a cinque, e sentite cosa si dice nella relazione presentata al Senato: « I Monti frumentari attualmente sono non più di 919 (mentre prima, come vi ho detto, ascendevano a 2290); tutto sommato il patrimonio di essi, funzionante normalmente o parzialmente, si può presumere a quattro milioni e mezzo al più cinque milioni... »

« La dispersione del patrimonio dei Monti frumentari si appalesa con tanta evidenza che non occorrono illustrazioni e commenti alle cifre riferite. È necessario quindi provvedere senza indugio alla difesa del patrimonio che rimane: occorre recuperare il patrimonio disperso escutendo per quanto è possibile i debitori morosi i quali non sono da ritenersi tra i piccoli agricoltori, e chiamandone responsabili gli amministratori negligenti. »

Questo è il punto su cui io richiamo la attenzione del ministro, perchè nei Monti frumentari appunto per non essere stati vigilati fino dal 1860, quando erano floridi, si è dato modo agli amministratori di appropriarsi tutto il grano che era destinato per le sementi e per le scorte, e così sono finiti, o quasi, perchè, come diceva, non si è usata verso gli amministratori la severità e vigilanza necessaria.

Dunque se nel 1898 i loro capitali erano ridotti a soli 5 milioni, è certo che, se non si prende cura di essi, anche questi scompariranno. Ciò è deplorabile perchè, se i Monti frumentari non erano gran cosa, erano però istituzioni di credito rudimentale ed di credito agrario locale, tanto necessario in quelle località, ed in questi trasformati secondo le odierne esigenze e condizioni agricole io credo si potrebbe trovare uno di quei tali rivoli di cui parlava l'altro giorno l'onorevole ministro pel credito agrario locale.

Io non dirò all'onorevole ministro di presentare ora un apposito disegno di legge, perchè il tempo ci sospinge. Lo prego però di occuparsene in modo da poter presentare un apposito disegno di legge alla ripresa

dei lavori parlamentari, o con qualche disposizione in proposito mediante articoli aggiuntivi al disegno di legge di iniziativa parlamentare dell'onorevole Ferraris sulla riforma agraria, al quale io ho data tutta la mia adesione.

Un'altra delle ragioni di decadenza di detti Monti frumentari fu una specie di dualismo fra il Ministero dell'interno, che credeva che i Monti frumentari fossero Opere pie, ed il Ministero di agricoltura, industria e commercio che li avocava a sè come piccole istituzioni di credito; onde la loro sorveglianza fu trascurata, ma fortunatamente ora questo dualismo si può dire cessato. Fino dal 1895 l'onorevole Crispi aveva preparato un decreto pel passaggio di questi istituti al Ministero d'agricoltura, e poscia sotto il Ministero dell'onorevole Cocco-Ortu, furono avvocati al Ministero stesso.

Io dunque faccio viva raccomandazione all'onorevole ministro perchè egli voglia usare tutta la sua energia, affinchè non vada disperso anche l'ultimo avanzo di queste istituzioni che pure sono qualche cosa e che, ripeto, potrebbero essere come un rivolo del credito agrario locale, molto efficace e da non trascurarsi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

Ferraris Maggiorino. Prego la Camera di consentirmi di rivolgere una breve domanda ed una preghiera all'onorevole ministro.

Non intendo qui di risollevere in modo alcuno il problema della intensificazione delle colture, che ieri è stato svolto dall'onorevole ministro e dal relatore; desidero solo limitarmi a richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla relazione assoluta ed inscindibile che passa fra il credito agrario, di cui si occupa questo capitolo, e la intensificazione delle colture.

L'onorevole ministro in quella circolare, di cui ci ha data notizia e che ho letta con vero piacere, perchè egli ha veramente intuito il problema maggiore della economia rurale italiana, additandone anche la via della soluzione col credito e con la cooperazione, ha cercato di incitare l'Italia agraria a riscattarsi, almeno in parte, dal grave tributo, che paga annualmente all'estero per il grano, ed io sarei felicissimo che l'attività del ministro di agricoltura si ponesse su questa via. Ma mi consenta la Camera di aggiungere che non si può sperare ciò da piccoli mezzi. Non so se raggiungeremo mai un aumento di produzione di dieci milioni di quintali all'anno, come, del resto,